



Università
Ca' Foscari
Venezia

www.unive.it



Il lavoro sociale nella crisi ecologica

Elisa Matutini – Università Ca' Foscari – Venezia



I problemi presenti nell'**ambiente naturale** hanno significative **ripercussioni sociali**.

L'azione dell'uomo incide negativamente sulla salute del pianeta e di tutti i suoi abitanti, esseri umani inclusi.

Gli effetti della crisi ecologica sono ormai sotto gli occhi di tutti e hanno ripercussioni nella vita quotidiana di un numero crescente di individui, famiglie e comunità.

Questo scenario ha dato vita a un fitto dibattito sulla crisi ambientale e sulle possibili strategie di transizione ecologica in numerose sedi, istituzionali e non, a livello locale, nazionale e internazionale.



Su scala internazionale sono state lanciate numerose iniziative volte a tracciare nuove politiche in materia di energia, fiscalità, trasporti ecc. coerentemente con gli obiettivi fissati nell'*Accordo di Parigi* del 2015. Si pensi, nel contesto europeo, al *Green Deal*. A livello nazionale è stato istituito il *Ministero della transizione ecologica* e il *Comitato interministeriale per la transizione ecologica* (CITE) entrambi impegnati nella definizione di una serie di disposizioni economiche, sociali, politiche e ambientali (Piano nazionale di transizione ecologica – PTE) per agevolare il percorso verso la sostenibilità ambientale.



Crisi ecologica e disuguaglianze

Le cattive condizioni di salute del pianeta stanno già determinando conseguenze tangibili in termini di **produzione e riproduzione di vecchie e nuove disuguaglianze** derivanti da una pluralità di fattori tra i quali il reddito, la posizione geografica, il genere, l'età, l'etnia, la presenza di forme di disabilità, la classe sociale. La necessità di rispondere alle sfide sociali delle crisi e della transizione ecologica hanno fatto sì che il lavoro sociale sia sempre di più impegnato nella **promozione della giustizia ambientale**, dello sviluppo sostenibile e nella salvaguardia dell'ambiente.

Che cos'è un bisogno sociale di derivazione ambientale?



Giustizia sociale:

La giustizia sociale è una condizione ideale in cui tutti i membri della società hanno gli stessi diritti fondamentali, protezione, opportunità, obblighi e benefici sociali.

Pensare alla giustizia sociale significa chiedersi: quale uguaglianza dovrebbe essere promossa in una società considerata giusta? Quali disuguaglianze siamo disposti ad accettare?

È una riflessione filosofica e sociologica fondamentale che orienta e ispira il lavoro sociale.

Giustizia ambientale:

La giustizia ambientale si verifica quando tutte le persone sperimentano, allo stesso modo, alti livelli di protezione ambientale e nessun gruppo è escluso dal processo decisionale su questioni di natura ambientale, come ad esempio i pericoli ambientali. La giustizia ambientale afferma l'unità ecologica e l'interdipendenza di tutte le specie, e il diritto di essere libero da condizioni di degrado ecologico (Rogge, 2008; Episodio, 2016; Erickson, 2018).



Più nello specifico, il *social work* da alcuni anni ha avvertito il bisogno di rafforzare la sua riflessione ontologica, epistemologica, teorica, di metodo ed etica intorno al ruolo giocato dall'ambiente biofisico nella determinazione del livello di benessere della persona.

Una delle questioni fondamentali riguarda l'analisi dei meccanismi di **interdipendenza tra crisi ecologica, rischi sociali e ambientali** e la produzione di ulteriori conoscenze su possibili politiche eco-sociali.



Già nel 2010 il tema della sostenibilità è stata definito dal ***Council on Social Work Education*** (CSWE) una questione fondamentale legata alla giustizia sociale del nuovo secolo (Dewane, 2010). Si ricordano inoltre importanti eventi come la ***Joint World Conference on Social Work and Social Development*** a Stoccolma nel 2012 e a Melbourne nel 2014 in cui la crisi ecologica è stata al centro di un fitto dibattito. A questo si devono aggiungere i contributi derivanti dal lavoro realizzato nell'ambito delle Nazioni Unite con la definizione dei **Sustainable Development Goals (SDGs)** in cui viene esplicitato il legame tra dimensione economica, ecologica e sostenibilità e si auspica la definizione di interventi sociali, anche a livello locale, capaci di cogliere queste interconnessioni (Sustainable Development Goals Fund, 2016; Sanfelici, Campanini, 2020). All'interno del contesto nazionale, il **Codice deontologico dell'assistente sociale**, nella sua ultima versione approvata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali nel 2020, ha inserito un riferimento esplicito al tema della sostenibilità ambientale.



Il ruolo cardine del *social work* all'interno del sistema di *welfare*, il mandato professionale del social worker, le conoscenze e le competenze sviluppate nel **social work**, come disciplina e come professione, a partire dalle sue origini fino ai nostri giorni, rendono il lavoro sociale una risorsa importante nel delicato percorso di cambiamento per la costituzione di contesti societari sostenibili dal punto di vista ecologico. Il lavoro sociale è dunque chiamato a svolgere **un ruolo di co-protagonista** del difficile percorso di **superamento delle disuguaglianze e per la promozione di margini crescenti di giustizia sociale e ambientale** e per garantire una transizione equa.



I riferimenti teorici dell'eco-social work

Già **Mary Richmond** nel suo celebre lavoro *Diagnosi sociale* (1917) sottolineava il ruolo importante delle relazioni sociali della persona all'interno dell'ambiente, affermando che «Uno dei fatti che più colpiscono riguardo alla vita cosciente di un qualsiasi essere umano, è che essa è intessuta con la vita degli altri e definito dall'ambiente biologico e sociale nel quale vive. E' in questo intreccio di relazioni che sta scritta la sua storia di una persona ed è nelle sue relazioni sociali che devono principalmente ricercarsi le cause dei disordini che minacciano la sua felicità e la sua funzionalità, nonché i mezzi per assicurare la sua ripresa».

E' però **Jane Addams** a dedicare una parte importante della sua riflessione teorica al ruolo svolto dall'ambiente nella definizione della condizione di bisogno e, nel fare questo, conia una definizione di ambiente molto ampia rispetto a quella tradizionalmente impiegata nel lavoro sociale del suo tempo.



Il lavoro eco-sociale ha tra le sue caratteristiche fondamentali quella di **sostituire la lettura antropocentrica** dei fenomeni sociali con un **paradigma ecologico** che presuppone **l'interconnessione di tutte le forme di vita all'interno dell'ecosistema**. Una prospettiva secondo la quale un uso delle risorse della terra equo, sostenibile e rispettoso dei delicati equilibri esistenti in natura è indispensabile per garantire forme adeguate di benessere per tutti.



Porre al centro del lavoro sociale la diade uomo-natura significa **ricercare ed esplicitare i significati e il ruolo della relazione tra essere umano, altre creature viventi e l'ambiente naturale in termini di risorsa e vincolo** per il benessere della persona, dei gruppi e delle comunità (Bozalek, Pease, 2021). Questa diversa visione contribuisce a mettere in luce lo stretto collegamento tra bisogni delle persone e bisogni della natura, derivante dal fatto che **l'essere umano è egli stesso parte del mondo naturale** (Berger, Kelly, 1993; Besthorn, 2012).



Social work e post-antropocentrismo

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la maggiore o minore predisposizione a considerare la sfera della natura come parte integrante dell'ambiente di vita della persona e come variabile strategica per la definizione del suo livello di benessere sia storicamente determinata e che vari in base ai contesti di studio e applicazione. Visione antropocentrica dei bisogni, del contesto e dell'intervento (Bozalek, Pease, 2021).

In altre aree geografiche, dove il social work si è diffuso molto più tardi, come nel caso di alcuni paesi dell'Africa e in India (McGregor, 2004; Mwansa, 2010; Mugumbate, Nyanguru, 2013). Il ruolo della natura, soprattutto negli ultimi anni, è stato riscoperto e valorizzato, soprattutto in seguito alla ibridazione della letteratura importata da paesi stranieri con riferimenti culturali e valoriali autoctoni.



Nell'**approccio sistemico-relazionale**, nato nello stesso periodo storico e che prende le mosse dalla teoria dei sistemi di Von Bertalanffy (1968), la richiesta d'aiuto viene contestualizzata all'interno di uno scenario nel quale **i fenomeni hanno contemporaneamente natura sociali e individuale**. Questi riferimenti teorici pongono al centro il tema della complessità e della multifattorialità. Il lavoro sociale in ottica sistemica attribuisce grande attenzione all'interazione tra le parti e ai meccanismi di causalità circolare. **Il sistema è un tutto inscindibile. Un piccolo cambiamento su una parte di esso determina ripercussioni su tutte le altre parti.**

In questo periodo che si afferma pienamente l'idea di *person in the environment* già evidenziato dagli studi di Mary Richmond.



Nella riflessione scientifica internazionale degli ultimi decenni il ruolo del mondo della natura nella definizione del livello di benessere della persona ha assunto rilevanza crescente (Närhi, Matthies, 2001; McKinnon, 2008; Coates, Gray, 2012; Norton, 2012). Nel **passaggio da un focus antropocentrico a un focus ecocentrato** l'idea di *person in environment* viene sostituita con quella di *person with environmnet* (Matthies, Närhi, 2016). Questa nuova definizione ha come obiettivo quello di rimarcare l'inscindibilità del benessere della persona con quello dell'ambiente naturale nel quale essa vive.



Matthies e Närhi (2001) definiscono il lavoro eco-sociale come un agire professionale che enfatizza la **mutua relazione individuo e ambiente naturale e il benessere dell'uomo al fine di promuovere forme di sviluppo eco-socialmente sostenibili** (Närhi, 2004).

Se è vero che il benessere della persone non è separabile delle altre forme di vita, dalla flora e dalla fauna (Dominelli, 2012) ne deriva che tra i compiti del servizio sociale per la produzione di benessere sociale vi debba essere quello di **rimuovere i fattori di disturbo dalla relazione tra persona e ambiente**, attraverso lo sviluppo di strumenti di politica e di intervento sociale ispirati ai principi di ecologia e sostenibilità. In questo senso l'eco-social work non si configura come un nuovo metodo al lavoro sociale, ma come una prospettiva in grado di essere applicata a qualsiasi livello e con qualsiasi metodo di lavoro sociale (Matthies, Närhi, 2001).



Lavoro sociale ed ecologia profonda (*deep-ecological social work*)

All'interno della riflessione teorica sul lavoro eco-sociale un'altra corrente di studio che si è progressivamente sviluppata negli ultimi due decenni e quella che vede tra i suoi massimi esperti Fred Besthorn, che si ispira alla filosofia dell'ecologia profonda coniata dal filosofo norvegese Arne Næss all'inizio degli anni '70. L'ecologia profonda è una filosofia che si basa su un **sistema di valori eco-centrato** che si distanzia sia dalla visione ecologista tradizionale, definita come *ecologia superficiale*, considerata eccessivamente attenta ai bisogni degli uomini e incurante dei veri bisogni della natura, sia dalla definizione biologica del concetto di ecologia (Andreozzi, 2011). Il superamento di letture antropocentriche e razionaliste permette a Næss di **considerare in un contesto di parità il valore intrinseco di tutte le forme di vita**, mentre il riferimento alla teoria dei sistemi gli permette di ribadire la forte interconnessione tra tutte le diverse forme di vita.



La *Deep ecology* si caratterizza per:

- il rifiuto del concetto di *person in environment*, sostituendola con l'esistenza di una relazione totale, intrinseca, che non possa contemplare la persona come separata dall'ambiente nel quale vive.
- Egualitarismo biosferico: tutti gli esseri viventi hanno lo stesso diritto di vivere e di realizzarsi. Questo aspetto è accompagnato ad una netta condanna dalla visione antropocentrica che, proprio perché non ecologica, finisce per essere profondamente dannosa per l'uomo stesso, diventando causa di alienazione.
- Diversità e simbiosi sono dei principi fondamentali dell'ecologia sulle quali si basa la possibilità di sopravvivenza degli esseri viventi.
- Visione anticlassista nella valutazione di ogni forma di conflitto. Aspetto ritenuto fondamentale per permettere la completa realizzazione di ogni individuo.



- Utilizzo sostenibile delle risorse e lotta all'inquinamento. Forte attenzione agli effetti paradossali che possono derivare dalla scelta di strategie volte a superare la crisi ecologica attraverso l'inseguimento di misure tecnologiche per ridurre l'impronta dell'uomo (es. ampliamento delle differenze tra ricchi e poveri, creazione di nuovi danni ambientali ecc.)
- Distinzione tra il concetto di complessità e complicazione.
- Dipendenza, autonomia locale e decentramento: ogni forma di vita è tanto più vulnerabile quanto più è dipendente da influenze esterne e lontane rispetto al suo equilibrio ecologico. Per migliorare l'autonomia delle forme di vita occorre aumentare l'autosufficienza.



L'approccio critico al lavoro sociale: green social work

intento è quello di riportare al centro del lavoro sociale le relazioni di potere, basate sulle strutture geo-politiche economiche e sociali che hanno un impatto rilevante nella vita delle persone più povere ed emarginate, oltre che sull'ambiente naturale (Dominelli, 2012, p.3). Il contributo del **green social work alla transizione ecologica non può prescindere da un atteggiamento critico nei confronti delle strutture sociali moderne, dei valori e delle pratiche su cui si fondano**. La crisi ecologica costituisce un fenomeno che invita il servizio sociale a rafforzare le proprie competenze per incentivare relazioni economiche e sociali sostenibili tra le persone e l'ambiente, a costruire interventi contro la povertà e qualsiasi forma di disparità, a partire da quelle di potere, a promuovere il dovere di prendersi cura degli altri e il diritto di essere curati da altri, a valorizzare **l'empowerment delle persone**, le loro conoscenze e le loro competenze, per trovare soluzioni. Il servizio sociale è considerato un attore fondamentale nel contesto politico e i social worker sono figure professionali in grado di contribuire attivamente alla costruzione dell'agenda di politiche e servizi sociali.



A che punto siamo?

Molte ricerche empiriche però rilevano ancora un certo ritardo nella formazione su questo tema e la presenza di un numero ancora limitato di pratiche (Rambaree, Meredith, Powers, 2022) anche se negli ultimi anni molte cose stanno cambiando. Queste difficoltà vengono ricondotte a una pluralità di fattori tra i quali: livelli scarsi di cultura ambientale nella popolazione e quindi anche, seppur in misura inferiore, tra i social worker; assenza del legame tra natura e lavoro sociale nei percorsi formativi e immersione secolare del social work all'interno di una cultura antropocentrica e tendente all'individualismo (Besthorn, 2012; Gray and Coates, 2013; Hawkins, 2010; Mosher, 2010; Zapf, 2010).



dall'*American Academy of Social Work & Social Welfare* che, dal 2013, si è dotata di un programma di lavoro decennale dal titolo *The Global Challenges for social work*, con l'obiettivo di invitare tutti i social worker a reperire risorse e sviluppare forme innovative di servizi e interventi, anche mediante la formazione di partnership inedite, per svolgere forme di prevenzione primaria, secondaria e terziaria nei confronti della crisi ecologica. Più precisamente si prospettano azioni volte a frenare il cambiamento climatico e le conseguenze che ne derivano in termini di bisogni sociali delle popolazioni coinvolte (prevenzione primaria); rispondere alle conseguenze dei rischi in modo da prevenire ulteriori percorsi di degenerazione (prevenzione secondaria) e, infine, attività di trattamento delle situazioni di disagio ormai conclamato (prevenzione terziaria).



Università
Ca' Foscari
Venezia

www.unive.it

Grazie!

elisa.matutini@unive.it

Materiali tratti da:

E. Matutini, *Eco-social work. Politica e lavoro sociale nella crisi ecologica*, PM, 2023.